

ENERGIA

LA CENTRALE A BIOMASSE

L'istruttoria pubblica. Ieri sera è iniziato il confronto a Palazzo Carafa ma siamo al muro contro muro

I dati tecnici. L'impianto, da 25 megawatt, sarà circondato da quattro centraline di monitoraggio



IL CONFRONTO. Ieri sera, a Palazzo Carafa, il via all'istruttoria pubblica. La prossima riunione il 23 luglio [foto Rocco Toma]

DAVIDE STASI

● Muro contro muro nell'istruttoria pubblica per la centrale a biomasse. Ieri pomeriggio, a palazzo Carafa, è stata avviata la discussione sul progetto «Heliantos» del gruppo «Italgas», di Paride De Masi.

All'inizio, i tecnici hanno fornito tutti i particolari. Si tratta, come è noto, dell'impianto di produzione di energia termica ed elettrica a biomasse, alimentato da olii vegetali, grazie ai quali riesce a produrre 192 Gwh di energia elettrica all'anno e 64 Gwh di energia termica all'anno. La centrale, che dovrebbe sorgere alle porte di Lecce (per la precisione, sulla strada provinciale per Novoli), sarà circondata da quattro centraline di monitoraggio per tenere sotto controllo eventuali emissioni derivanti dalla combustione dell'olio dei semi di girasole. L'impianto si compone di due motori a ciclo diesel e una turbina. La potenza elettrica è di 25 megawatt, la potenza termica è di 8 megawatt.

Ecco i principi di funzionamento: il ciclo combinato unisce in sé i vantaggi di un ciclo termico tipo diesel (due motori

«Bisogna convocare un forum della città»

alimentati con olii vegetali grezzi) e di un ciclo a vapore, realizzato sfruttando il calore dei fumi di scarico dei motori stessi, per ottenere vapore ad alta pressione.

La cogenerazione consente di ottenere contemporaneamente energia elettrica e calore, con alti rendimenti e diminuire al massimo gli sprechi. I fumi derivati dalla combustione degli olii vengono trattati per l'abbattimento delle emissioni. Successivamente, vanno nell'impianto a recupero di calore per produrre vapore che va alla turbina per la generazione di energia elettrica. A sua volta, il vapore a bassa temperatura e purificato viene emesso nell'atmosfera.

Secondo il «fronte del no», rappresentato soprattutto da alcune associazioni ambientaliste, «l'istruttoria, così come è stata convocata ed organizzata, non soddisfa pienamente il criterio di trasparenza ed efficienza degli atti e dell'azione

della pubblica amministrazione». Pertanto, «viene lesa quel principio di imparzialità che deve essere osservato dal Comune nell'espletamento delle sue funzioni».

In particolare, spiega il biologo Giovanni Moschettini, «la divulgazione dell'iniziativa è stata carente e il tempo concesso dal bando di avviso per la visione e documentazione degli atti non ha permesso una completa e puntale informazione a favore degli interessati che hanno presentato domanda di partecipazione all'istruttoria» (in tutto sono arrivate 43 domande).

A prescindere dall'istruttoria, si chiede al Comune di convocare un «forum della città» per discutere non solo dell'argomento specifico ma per inquadrarlo più correttamente nell'ambito delle scelte programmatiche e di indirizzo in tema di politiche energetiche e salvaguardia del patrimonio pubblico.



I PRESENTI. Alla riunione hanno anche partecipato l'assessore all'Ambiente, Gianni Garrisi, e il difensore civico Franco Stabili

Tra le altre note, va detto che «le royalties destinate al Comune nella misura di 500mila euro all'anno sono del tutto insufficienti a risarcirlo degli oneri sopportati e dai danni derivanti dall'impianto». Le cosiddette «royalties» sono una percentuale sui guadagni della società che potrà essere investita per realizzare opere pubbliche o ridurre la pressione fiscale.

Sulla vicenda interviene il Coordinamento provinciale del Wwf, retto da Vittorio De Vitis. «Il proliferare di questi progetti - scrive in una lettera indirizzata all'Ufficio Ambiente - ha suscitato in vasti settori della società civile e dell'opinione pubblica salentina una decisa quanto motivata opposizione», di cui condivide le ragioni e ne aggiunge di sue. L'associazione non si dice con-

traria «in linea di principio», tuttavia, fa presente «due questioni specifiche: le conseguenze per la salute e la qualità della vita delle popolazioni interessate e l'effettivo contributo dei progetti allo sforzo per conseguire uno sviluppo ispirato all'eco-sostenibilità».

Riguardo alla prima questione, «le centrali contribuirebbero comunque ad accrescere i livelli di inquinamento dell'aria e del terreno. Quanto alla seconda va sottolineato che «i benefici ambientali sono effettivi solo se le stesse biomasse sono i sottoprodotti delle pratiche agricole e delle lavorazioni industriali di colture vegetali, ma quando sono ricavate da monoculture intensive destinate solo a tale scopo, i vantaggi ecologici ed energetici si riducono fino ad annullarsi».

Anche Cultura Ambiente, per bocca del suo presidente Roberto Paladini, si dice contraria al progetto e punta il dito contro la filiera, a partire dalla raccolta fino alla produzione.

Ma la «partita» è ancora aperta e si rigiocherà mercoledì 23 luglio. C'è tempo, però, fino a venerdì 18, a mezzogiorno, per presentare la sintesi delle rispettive posizioni.

La partita è ancora aperta e una nuova riunione si terrà mercoledì 23 luglio. Interviene anche la sezione del Wwf

Secondo il fronte del «no» l'iniziativa, così come è stata organizzata, non soddisfa le esigenze di trasparenza

Iniziativa dell'onorevole Bellanova

«Caporalato un'indagine conoscitiva»

La parlamentare del Pd ha presentato una proposta di legge contro lo sfruttamento della manodopera straniera utilizzata in determinati settori produttivi

● Una proposta di legge contro lo sfruttamento della manodopera straniera e un'indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato. L'iniziativa - presentata ieri mattina - è dell'onorevole del Pd Teresa Bellanova, componente della commissione Lavoro della Camera dei deputati. «Il fenomeno dello sfruttamento della manodopera straniera utilizzata in determinati settori produttivi - spiega la parlamentare - ha assunto dimensioni allarmanti: un vero e proprio esercito di lavoratori senza diritti, la cui esatta consistenza numerica sfugge all'esame statistico. Una situazione, per la verità, nota da tempo, e denunciata anche dalle associazioni che si occupano di lavoratori migranti, che in più occasioni hanno documentato la situazione di sfruttamento e drammatico degrado delle condizioni di vita che i lavoratori, in particolare nel settore dell'agricoltura stagionale, sono costretti a subire: sfruttati, sottopagati, spesso privati anche del passaporto come forma di ricatto».

La Bellanova poi spiega che i migranti vivono in condizioni disumane, sotto la continua minaccia di essere denunciati ed espulsi perché privi del regolare permesso di soggiorno. Una situazione tale da determinare una condizione di vera e propria schiavitù, se non di diritto, di fatto. «Il fenomeno del caporalato - aggiunge la parlamentare del Pd - è parte costitutiva di questo fenomeno. I «caporali», infatti, svolgono la funzione di intermediazione illegale tra domanda ed offerta di lavoro e costituiscono la figura di raccordo tra l'attività di organizzazione dell'ingresso clandestino di lavoratori immigrati e la collocazione degli stessi sul territorio, con particolare riguardo al loro trasporto e sistemazione negli alloggi, spesso di fortuna, in condizioni igienico-sanitarie degradate e umilianti. Il tutto gestito direttamente da organizzazioni criminali di tipo mafioso che si attribuiscono il controllo del territorio». Gli strumenti normativi a disposizione, però, sono estremamente carenti ed inef-

ficaci per intervenire in maniera compiuta nei confronti del fenomeno del caporalato. «Da una parte - dice la Bellanova - la legge Biagi sanziona l'intermediazione di lavoro non autorizzata e il datore di lavoro che occupa personale in nero, con sanzioni amministrative; dall'altra gli articoli 600, 601 e 602 del codice penale colpiscono il reato di riduzione in schiavitù e tratta. Manca, dunque, nel nostro ordinamento, una fattispecie relativa al fenomeno del caporalato, tale da farla divenire una condotta sanzionata dalla legge». La proposta di legge della Bellanova, che si compone di 5 articoli, riprende l'impianto normativo della precedente presentata dal governo Prodi, include le modifiche apportate nel corso dell'iter parlamentare. L'articolo 1 introduce una nuova fattispecie di reato, inserendo un articolo 603-bis al codice penale, dal titolo «Grave sfruttamento del lavoro», all'interno del quale si è inteso elencare in maniera definita la nozione di sfruttamento.



L'ONOREVOLE. Teresa Bellanova, esponente del Pd, ha presentato una proposta di legge

RICLASSAMENTO | Ieri confronto con gli Ordini professionali

Immobili, il Comune ha avviato la maxi operazione fiscale

● Avviata la maxi operazione fiscale che, secondo le previsioni, potrebbe portare nelle casse di Palazzo Carafa diverse decine di milioni di euro. Si tratta del cosiddetto «riclassamento» di tutti i circa centomila immobili presenti sul territorio comunale di Lecce. Proprio in seguito a questa revisione delle classi di appartenenza degli edifici, molti proprietari saranno probabilmente obbligati a pagare ben più di quanto attualmente fanno in termini di tributi comunali come Ici (Imposta comunale sugli immobili) e Tarsu (Tassa sui rifiuti solidi urbani). L'iniziativa dell'Assessorato comunale ai Tributi riguarderà gli ultimi cinque anni e ha visto ieri mattina, nella sala Giunta di Palazzo Carafa, l'avvio di un confronto con i rappresentanti degli Ordini professionali del Salento. «Si è parlato di più del discorso del centro storico, perché questa parte della città è stata oggetto di un processo di ristrutturazione degli immobili più intenso - ha sottolineato ieri l'assessore comunale ai Tributi Michele Giordano - Ma l'operazione riguarda tutta la città. Certo, nel centro storico, potranno sicuramente esistere delle situazioni sfuggite al riclassamento. Qualche proprietario si sarà forse dimenticato di comunicare che un immobile, che prima era abbandonato, ora è diventato più prestigioso. L'azio-

ne di verifica mira anche a questo. Ma cerchiamo di viverla in maniera serena. L'Amministrazione sta proponendo ai cittadini di fare un'attenta analisi di quella che è la situazione del proprio patrimonio immobiliare. Non c'è alcun intento punitivo nei confronti di nessuno. Anzi - ha concluso Giordano - noi vogliamo attuare il principio di equità fiscale soprattutto in un momento in cui è necessario che gli enti pubblici facciano particolare attenzione alle voci di bilancio relative a Ici e Tarsu».



L'ASSESSORE. Michele Giordano



PANORAMICA DELLA CITTÀ. Confronto ieri con gli Ordini professionali